

Renzi invia Lotti a mediare con Pisapia Ma l'asse tra l'ex sindaco e Mdp resiste

Restano però i dubbi di Campo progressista sulla linea dura anti governo e su D'Alema

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Chissà se l'inusitata virulenza sfoggiata l'altro ieri al Senato dagli ex Pd nei confronti di Luca Lotti è dovuta al fatto che è proprio il ministro dello Sport l'uomo delegato da Matteo Renzi per cercare un'intesa con Giuliano Pisapia e dividere così l'ex sindaco di Milano da Mdp. Impresa improba perché l'oggetto di queste attenzioni ultimamente non risponde quasi a nessuno al telefono. Si è fatto molto sospettoso e cerca accuratamente di evitare le polemiche di questi giorni. Tanto che Romano Prodi ha confidato a un amico: «Giuliano a questo punto dovrebbe battere un colpo». L'ex sindaco tuttavia preferisce la cautela. Da una parte, teme che Renzi non gli voglia fare «una proposta seria», dall'altra non gradisce la deriva presa da Mdp. La linea dura e pura degli scissionisti del Pd, che sembrano mirare solo ad attaccare Renzi e a mettere in difficoltà il governo non lo convince, ma nel contempo non vuole assolutamente rompere con loro.

Però Mdp non sembra voler mutare atteggiamento. Renzi è sempre nel mirino («Con lui nessun accordo»). E ora lo è anche Paolo Gentiloni. Ieri Pier Luigi Bersani ha chiesto una verifica («perché non veniamo mai consultati»). Una proposta che a Palazzo Chigi hanno liquidato in questi termini: «Ma quale verifica? Noi abbiamo ben altro a cui pensare. E poi un gruppo che si dice di maggioranza e una volta su tre vota contro il governo è quanto meno bislacco».

Gentiloni comunque è conscio del fatto che in autunno Mdp potrebbe clamorosamente sfilarsi sulla legge di Stabilità, mettendo a repentaglio i conti dello Stato. Bersani lo ha accennato ai suoi anche ieri a pranzo: «Se la manovra non è in linea con le politiche

del governo Renzi noi la votiamo, altrimenti...». Perciò il premier e Renzi hanno intenzione di definire una strategia comunque su questo punto.

Dunque, nonostante la situazione sia delicata e Pisapia stia meditando bene se candidarsi o meno, dopo il primo luglio, giorno in cui illustrerà il suo progetto politico e lancerà la sua creatura politica, «Insieme», i parlamentari di Mdp e quelli che fanno riferimento all'ex sindaco (Bruno Tabacci alla Camera e Dario Stefàno al Senato, per fare due nomi) daranno vita a gruppi parlamentari unitari, anche se i bersaniani hanno fatto sapere di non voler sciogliere il loro partito.

All'iniziativa del primo luglio a Roma prenderanno parte anche il ministro della Giustizia Andrea Orlando, che però non ha nessuna intenzione di dire addio al Partito democratico, e Gianni Cuperlo (che molti scissionisti a Montecitorio ieri davano invece in uscita dal Pd). L'ex sindaco di Milano comunque non vuole ambiguità per il futuro: «La nostra lista — ha spiegato ai suoi — non sarà un taxi dal quale salire e scendere come si vuole. Chi è dentro dovrà condividere un programma chiaro, senò sta fuori».

Ma i problemi da risolvere sono ancora molti. C'è la questione della candidatura di Massimo D'Alema. L'ex ministro degli Esteri ha lasciato intendere di voler correre alle prossime politiche. Per scongiurare questa ipotesi, che lascia a dir poco freddi Pisapia e i suoi ma anche diversi esponenti di Mdp, si sta pensando a un annuncio di Pier Luigi Bersani. L'ex segretario del Partito democratico potrebbe dire pubblicamente che non intende partecipare alla competizione elettorale per fare largo ai giovani nella speranza di indurre D'Alema a seguire il suo esempio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

INSIEME

«Insieme, nessuno escluso» è lo slogan dell'iniziativa lanciata da Giuliano Pisapia, che il 1° luglio a Milano ha invitato le forze a sinistra del Pd — tra cui la sua Campo progressista e Art.1-Mdp, ma anche movimenti — che intendono dare vita a un nuovo centrosinistra. «Insieme» potrebbe essere anche il nome scelto per il progetto che «federerà» queste forze.

La vicenda

- Il segretario pd Matteo Renzi, dopo lo stop alla legge elettorale, ha «aperto» a Giuliano Pisapia, leader di Campo progressista
- L'ex sindaco di Milano ha risposto ponendo il tema della ricostruzione del centrosinistra anche attraverso primarie di coalizione
- L'ex premier ha replicato di non voler costruire un'Unione bis

